

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Seconda gita sociale.* — 2. *Rivera - La Rotta - La Gorra* — 3. *La Serata al Teatro Scribe.* — 4. *Atti del Consiglio.* — 5. *Comunicati della Direzione.*

Seconda Gita Sociale - 17 Aprile 1904.

VISITA ARTISTICA AI CASTELLI DI RIVERA LA ROTTA E LA GORRA ED A CARIGNANO

PROGRAMMA

Ritrovo in Piazza Castello ore 6,10 - Partenza (tramvie) ore 6,20 - Trofarello ore 7,35 - (a piedi) Castello di Rivera ore 8,30 - Visita artistica - Colazione - Partenza ore 9,30 - Castello La Rotta ore 10,45 - Visita - Partenza ore 11,40 - Castello La Gorra ore 12,30 - Visita - Partenza ore 13 - Carignano ore 14 - Visita della Città - Pranzo (albergo Veneria Reale) ore 17 - Partenza (tramvie) ore 20 - a Torino P. Nuova ore 21,25.

Marcia effettiva ore 2,30 - Spesa complessiva L. 5.

Guida artistica:

BRAYDA cav. ing. RICCARDO

Direttori:

STROLENCO avv. VITTORIO

RUELLA avv. STEFANO

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'Unione (via dei Mille, 14) nelle ore serali di ciascun giorno non festivo, sino a tutto il 15 corr.
2. In caso di pioggia la gita s'intenderà rimandata alla domenica suc-

- cessiva. Per informazioni ed accordi rivolgersi presso la Sede dell'Unione la sera del 16, in caso di tempo incerto.
3. La gita è riservata ai Soci ed alle loro famiglie (Vedi avvertenze nel programma generale pel 1904).
 4. La colazione a Rivera è a carico di ciascuno e sarà bene provvedere a Torino, ma si avverte che sul posto sarà possibile trovare vino, pane casalingo, uova, ecc.
 5. Dalla Gorra a Carignano v'è un servizio di vetture (20 posti) al prezzo di L. 0,60 caduno. I Soci che desiderassero un posto devono prenotarsi alla Sede pagando il relativo importo e ritirando l'apposito scontrino.
 6. Sarà formata la squadra ciclistica sotto la direzione dei signori E. Aicardi e L. Michel. Ritrovo nel parco del Valentino (Monumento al Principe Amedeo, ore 6 precise).
 7. L'ordinamento sarà fatto a mezzo dei numeri. Vedi Comunicati della Direzione nel presente Bollettino.
 8. La minuta del pranzo è visibile all'albo sociale.



Visita artistica ai castelli di Rivera, La Rotta, La Gorra ed a Carignano

Quel tratto di pianura che si stende tra Moncalieri e Carignano, attraversato dal fiume Po e dai Torrenti Chisola e Banna, ricco di ville, di cascinali, di paeselli e di ubertose campagne, fu, nell'epoca di mezzo, il teatro di lunghe e continue lotte.

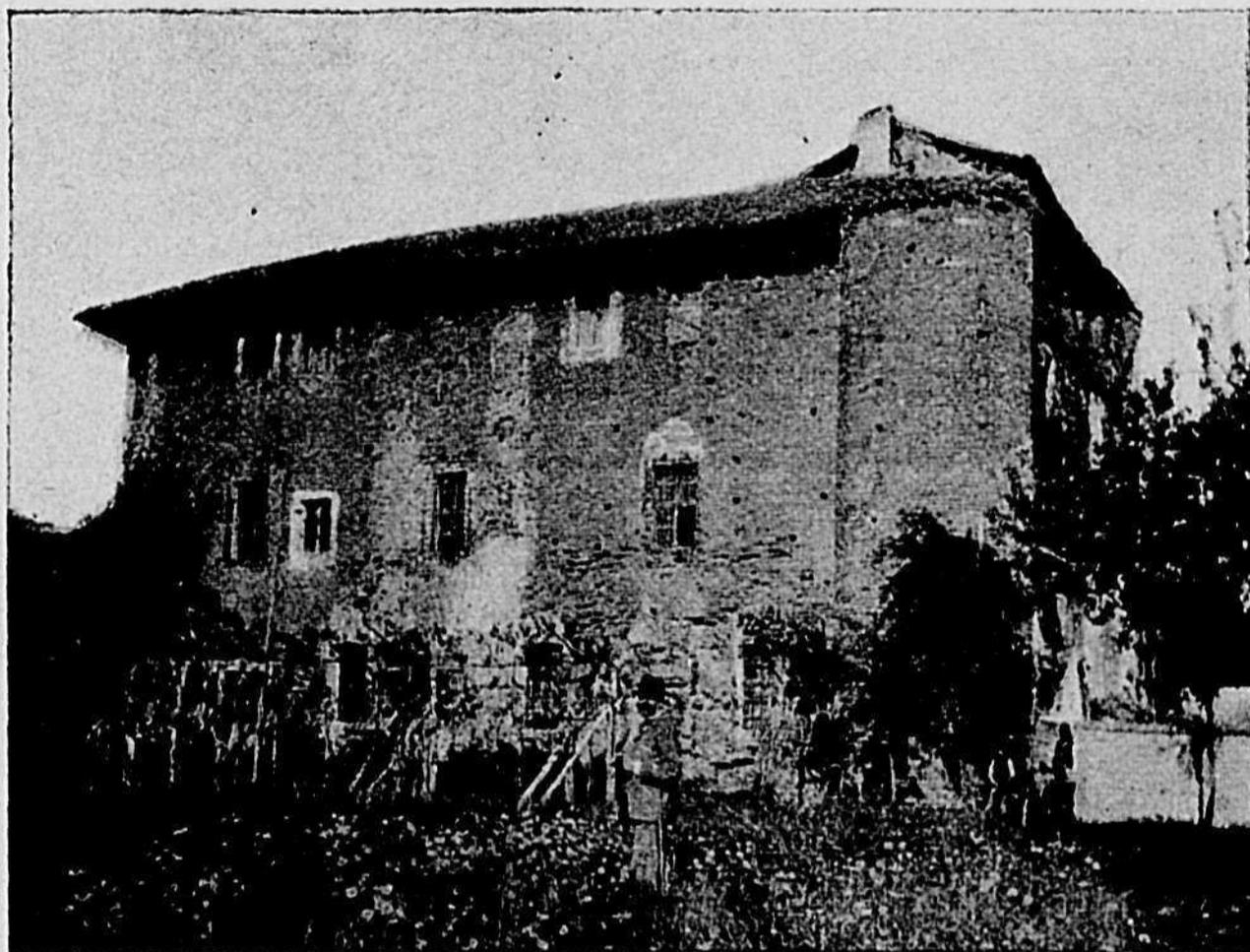
I luoghi di Tegerone, di Gamenario e di Banna sono più volte ripetuti dagli storici che ci ricordano le aspre fazioni fra i Chieresi e gli Astigiani, nei secoli XIII e XIV; mentre Carignano e i suoi dintorni sono menzionati in epoche meno remote per gli assedi e le battaglie che dovettero sostenere nei secoli XVI e XVII gli abitanti di quella regione.

Le torri ed i castelli che si innalzano in quella grande pianura ci ricordano quei tristi periodi, ma ci fanno eziandio apprezzare il grado di cultura artistica di un'epoca, che fu per molti anni sconosciuta dal nostro Piemonte. Delle torri a segnali del XIV secolo si hanno due esemplari notevoli e di struttura diversa; la torre rotonda di Ponticelli tra Santena e Cambiano e quella maestosa di forma quadrata che si innalza nella regione Valsorda, accanto alla strada provinciale ad un mezzo miglio dalla città di Carignano. Le torri di Marghiccio, di Ceretto e quella presso il torrente Banna non lungi dal castello della Rotta furono di-

strutte; quest'ultima da pochi anni e soltanto allo scopo di impiegarne, il materiale in una nuova costruzione.

Antichi documenti ci rivelano che nel 1100 esisteva in quei dintorni un castello che portava il nome di Castelrono, cambiato più tardi in Castelrotto (*Castelrout*). Di epoca posteriore erano i castelli di *Carpinetum*, di *Cerretum*, *de Sablonibus*, ora rovinati ed in parte rifatti; i quali spettarono un tempo ai Provana, ai Romagnano e ad altri nobili casati.

Meglio conservati sono i Castelli di Rivera, della Rotta e della Gorra, che formeranno scopo principale della nostra visita artistica.



Castello di Rivera

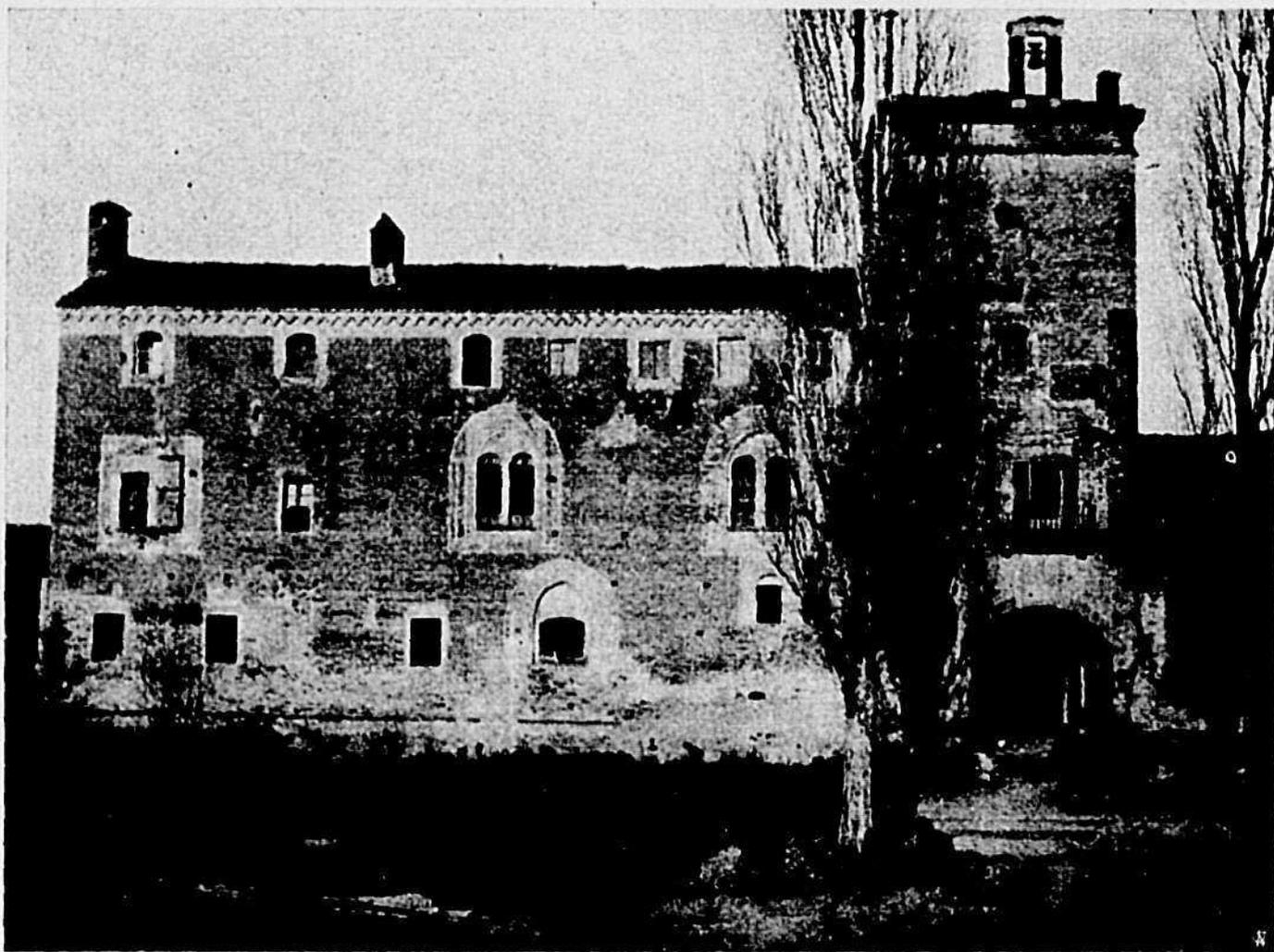
Il castello Rivera (*Riueira*), quantunque abbia le torri mozzate, rende ancora assai bene il carattere del castello forte. La sua forma è identica a quella dei castelli coevi di Torino e di Moncalieri; cioè a quattro torri, con un cortile nel centro. Sebbene quell'edificio abbia cambiata destinazione, sono tuttavia visibili alcuni particolari delle opere di difesa ed è spiccato il modo di decorazione a mattoni, quale si osserva in molte case e palazzi antichi della vicina Chieri, cioè coll'impiego dei mattoni ferrioli o ferrigni.

*
* *

L'edificio della Rotta, che a me fu segnalato da pochi mesi da un distinto *escursionista*, è costruzione così importante in rapporto all'arte,

da muovere desiderio che ne fosse conosciuta l'esistenza nel 1882, nel periodo cioè dei primi studi per la costruzione del Castello e Borgo Medioevale di Torino.

Nonostante che una così cospicua dimora feudale sia stata convertita in casa colonica e che perciò siano stati soppressi i due ponti levatoi, colmato il fossato ed aperto un più capace ingresso ai carri entro il cortile, è rimasto intatto l'insieme della costruzione e sono sufficientemente conservate le originali pitture che la decorano all'esterno ed all'interno; e così ancora la cappella annessa al castello.



Castello di La Rotta

L'elegante lapide, trovata un tempo nel cortile del castello e collocata ora sulla nuova porta d'ingresso, è un documento storico ed artistico di grande importanza. Lo stemma che vi è scolpito e i distici sottostanti ricordano una pagina di storia di quell'edifizio. Lo stemma: *porta due fascie ed ha una pianta di canapa sradicata attraversante: cimiero: un becco al naturale*. Ed è l'insegna dei conti di Valperga, di Masino, di Rivara, ecc. I distici spiegano che la *mansio*, la chiesuola annessa al castello è dedicata a San Giovanni, fu costruita l'anno 1452, dal conte Valperga priore di San Giorgio dei Longobardi e prefetto del tempio di San Giovanni in Moncalieri. La lapide non accenna che alla cappella,

ma per *mansio* si deve intendere tutto intero il fabbricato che fu costruito contemporaneamente alla chiesetta e pare fosse una mansione dei Templari, trasformata poi, dopo la loro soppressione in una commenda dell'ordine Gerosolomitano. Degna della più attenta osservazione è la decorazione pittorica dell'interno del castello, ed in particolar modo quella dell'antica sala baronale, intatta in tutte le sue parti, fra cui spicca notevolmente l'ampio camino dalla cappa riccamente decorata.

*
* *

La casa forte della Gorra, detta anche Zucche, che appartenne sin dal secolo XIV ai Provana, è una costruzione, per forma e destinazione, completamente diversa dalle precedenti.

È un alto fabbricato, ben costruito, destinato forse a ricevere le derate nelle ampie stanze, che sono disposte in tre piani, ed a custodirle e difenderle; come lo prova la merlatura della rocca tuttora conservata.

*
* *

Carignano è città antichissima — *Carnianum* e talvolta per iscorrezione *Cargnanum* è nominato in diplomi del mille, e fu importante nella storia del Piemonte. — Nel XIV secolo fu dimora dei principi d'Acaja ed ebbe l'onore di dare il nome ad un ramo della famiglia regnante, i Savoia-Carignano. Dalle distruzioni che ebbe a subire la città in seguito ai numerosi assedi, furono salvate alcune case del XIV secolo, nelle quali si può osservare l'eleganza dell'architettura di quel periodo e quella dell'arte della terra cotta.

La fronte di uno di quegli edifici è stata riprodotta nel Borgo Medioevale di Torino.

In parte distrutto e poi riattato nel XVII secolo, fu il monastero di Santa Chiara, costruito su terreno della distinta famiglia Provana; la quale in ogni tempo largheggiò di concessioni e di legati al monastero.

Unico avanzo dell'arte medioevale è il bellissimo sigillo tombale di Giacotto Provana esistente nella chiesa, ora destinata ad uso di magazzino. Questo importante cimelio sarà onorevolmente collocato nella Pinacoteca di Torino, allo scopo di essere meglio osservato dagli studiosi.

Degno di attento esame sulla piazza del Municipio havvi un graffito del XVI secolo, uno dei pochi che ci rimangono dopochè quello già esistente in Pinerolo fu distrutto da pochi anni, essendo stata demolita la casa sulla quale si ammirava, a scopo di risanamento. Su questa piazza s'innalza la chiesa dedicata ai santi Giovanni e Remigio, costrutta nel 1756 con disegno del rinomatissimo architetto Conte Benedetto Alfieri, l'autore di molti edifici in Torino.

Le antiche mura di Carignano furono demolite, i fossi ricolmi, la città venne allargata; ed il mastio del Castello, l'ultimo resto dell'antica difesa cittadina, serve ora di campanile, della Chiesa parrocchiale.

L'agricoltura vi è fiorente e l'industria assai sviluppata, specialmente nell'arte della lana in questi ultimi tempi. A coloro che amano i dolci, ricorderò, *dulcis in fundo*, che i confetti di Carignano, massimamente quelli che si chiamano *zesti*, sono da lungo tempo assai rinomati.

R. BRAYDA.

LA SERATA ALLO SCRIBE

Una festa sotto ogni rapporto riuscitissima fu quella del 17 Marzo p. p. al Teatro Scribe, alla quale convennero, si può dire, tutti i Soci dell'Unione colle loro Famiglie.

Non un palco vuoto, non un posto disponibile in platea e nelle gallerie del Teatro Scribe: un pubblico scelto ed elegante e soprattutto un pubblico per nulla estraneo a se stesso, ma di amici e di famiglie amiche; - uno spettacolo lietissimo, perchè si sentiva come in quell'ambiente, in quella, pur troppo non più usata, forma di confidenza familiare l'animo d'ognuno si trovasse predisposto ai sentimenti migliori, libero un momento dalla tensione che ci occupa e ci preoccupa in questa affannosa vita moderna. Era l'ambiente sereno, in vaste proporzioni, delle nostre gite sociali, dove si è lieti di dimenticare i pensieri non lieti della vita che si vive, un giorno, poche ore almeno in uno svago onesto ed educatore del fisico e della mente.

L'Ing. Brayda, salutato dal più caloroso degli applausi, egli, l'amico nostro dotto e cortese che dedica all'Unione tanta parte di se, l'Ing. Brayda tenne la sua genialissima conferenza illustrando «*Alcune pagine dei Promessi Sposi*,» mentre illustrava una parte della gita sociale del Giugno scorso nei paesi che Alessandro Manzoni, col suo grande Romanzo, *immortalava, immortalando se stesso*.

Premesse alcune considerazioni sul dibattito fra le due terre in quel di Lecco (Acquate ed Olate), che si contendono l'onore d'essere il paesello di Lucia, l'Ing. Brayda presentò in proiezione sull'ampio schermo la prima pagina autografa dei Promessi Sposi rievocando quà e là le pitture inimitabili che Manzoni fa del paesaggio e conducendo l'uditorio interessatissimo a visitare (mediante proiezioni) i ruderi del Castellaccio dell'Innominato, Pescarenico, la chiesa e l'antico convento di fra

Cristoforo, Acquate, la casa di Lucia, la parrocchia di don Abbondio, il palazzotto di don Rodrigo, Lecco e *quel ramo del Lago di Como...* Fermò l'uditorio all'incrocio delle due stradette dove don Abbondio fece lo sgradito incontro dei bravi, ricostituendo la scena, che l'avvocato Cesare Pastore seppe ricavare da stampe antiche, e presentando il tabernacolo nello stato in cui si trova attualmente.

Grandi ed interminabili applausi espressero all'Ing. Brayda la riconoscenza dei Soci per una conferenza tanto ben fatta, tanto interessante e nuova nel genere.

Prende poi a leggere i suoi argutissimi martelliani dialettali il simpatico Cirillo Valmaggia (Sig. Camillo Variglia) il desiderato ed applaudito poeta delle nostre più liete riunioni. Ed i versi del Sig. Variglia sono di una fattura squisita, scorrevoli ed argutissimi. La musa dialettale trasfuse nei martelliani del Valmaggia tanta parte della sua anima... .. giocosa che per mezz'ora tenne desta nel pubblico la più viva illirrità narrando le avventure di « *Casa Giget an montagna* » e riscosse alla fine applausi interminabili; da ultimo il consigliere E. Aicardi, per incarico del Presidente, presentò in due serie le 120 proiezioni delle gite Sociali degli anni 1902 e 1903, proiezioni ammiratissime, quasi tutte ricavate da fotografie del nostro insuperabile Gabinio ed animate dalla esposizione briosa e molto efficace del sig. Aicardi.

Anche quest'ultima parte riuscì interessantissima pei ricordi che veniva richiamando in tutti i presenti, ma sopra tutto pel valore artistico delle fotografie e per l'artistica preparazione dei diapositivi, opera, come sempre, dei benemeriti consoci Galleani e Gabinio.

Nella sala dirigevano lo spettacolo il Presidente coi membri della Direzione ed il Rag. Riccardo Marchelli.



Ed ora noi dobbiamo a tutti i cooperatori di questa splendida serata i ringraziamenti più vivi e più cordiali in nome della Società. Ringraziamenti al benemerito nostro Ing. Brayda, al Sig. Variglia, a Gabinio, a Galleani, all'avv. Pastore e a tutti i Consoci che, riferendo qui di seguito alcuni dati sulla serata, verremo ricordando.

L'avv. Cesare Pastore predispose i 33 diapositivi della conferenza Brayda ricavandoli da fotografie sue proprie, e, faticosamente, da stampe e da cartoline. I signori Gabinio e Galleani predisposero i 120 diapositivi delle gite Sociali ed attesero personalmente alle proiezioni in tutta la serata colle macchine del sig. Galleani.

Le fotografie proiettate complessivamente nella serata furono 153 delle quali fatte da Gabinio N. 94, dall'avv. Pastore 28, dal dott. Ravazza 4,

dall'Ing. Brayda 2, dall'avv. Belli 1, dal sig. Perotti 2, dal sig. Galleani 3, dal sig. Verani-Masin 4, dal sig. Berloquin 5, dal rag. E. E. Treves 8, dal rag. Carbone 2.

L'impianto delle suonerie elettriche è stato fatto dal Consigliere Caracciolo con materiale gentilmente favorito dalla Ditta Cesare Urtis e C.

ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta del 1-3-904, il Consiglio:

1. Delibera le modalità della serata di proiezioni allo Scribe, dando incarico al Presidente di presentare ai soci le fotografie delle gite sociali. Il Presidente accetta l'incarico, riservandosi di delegare qualche membro della Direzione quando le condizioni della sua voce non gli permettessero ancora di attendere personalmente all'incarico.
2. Delibera la massima per cui alle gite Sociali non possano partecipare che i Soci, e le persone della loro famiglia.
3. Convoca l'assemblea generale dei Soci.
4. Provvede a diversi atti di ordinaria amministrazione.
5. Ammette in qualità di Soci residenti i signori: Masoero ing. Antonio - Calosso Pietro - Salerno Rocco e Muzzone Pietro.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Distintivi Sociali — Anche per espresso desiderio dell'assemblea la Direzione prega vivamente tutti i Consoci di volersi fregiare del distintivo sociale ogni qual volta prendono parte delle gite Sociali. I nuovi distintivi, riuscitissimi, sono in vendita presso la Sede dell'Unione.

II.

Ordinamento nelle gite Sociali — Durante la prima gita Sociale, a Belmonte, è stato messo in esperimento il sistema di assegnare a ciascun gitante un numero d'ordine allo scopo di ottenere un efficace controllo nell'esazione delle quote e di fissare, con un ordinamento prestabilito, i posti al pranzo. L'esperimento ha dato i migliori risultati togliendo a ciascuno la preoccupazione di scegliersi e conservarsi un posto a tavola, lasciando maggior comodità al personale dell'albergo di disporre il servizio e, sopra tutto, eliminando lo spettacolo d'un affollamento che dovevamo assolutamente evitare. Il sistema, la prima volta, ha dato luogo a qualche lievissimo inconveniente, ma destinato a sparire, subito che venga apprezzato nelle sue pratiche finalità.

È fatta viva raccomandazione ai Soci di portarsi ciascuno al proprio numero del coperto e di non occuparne altri o spostarli senza il preventivo consenso di chi verrebbe ad esserne interessato e possibilmente avvertendone i direttori. Si comprende come qualche spostamento (due in tutto) possa essere avvenuto pel desiderio di trovarsi vicini di due soci che diversamente sarebbero stati divisi, ma i numeri venendo distribuiti in treno e per ordine all'atto dell'esazione delle quote i signori Soci devono aver cura di riunirsi in gruppi durante il viaggio di andata, o di incaricare uno solo di loro del pagamento pel gruppo intero.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1904 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.